

Finisce l'incubo assedio Ajdabya ferita riconquistata dai ribelli

Dopo 13 giorni di combattimenti con le milizie di Gheddafi, la città tira il fiato. Le bombe del raïs hanno devastato case e scuole ma le famiglie ora tornano a casa con i bambini. E c'è chi spara in aria per fare festa

Foto Ansa



Città chiave Ribelli sulla strada tra Ajdabya e Brega, terminale petrolifero

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

AJDABYA

Saleh Khamis Elanuani era venuto a portar via la famiglia di suo zio dall'inferno. All'ultimo check point controllato dai ribelli l'avevano avvertito dei rischi, ma non aveva altra scelta. Doveva portarli via prima che i miliziani di Gheddafi prendessero il controllo della città. Sono passati tredici giorni da allora e la sua macchina Toyota Camry bianca, è ancora ferma sul ciglio della strada davanti alla moschea della porta est della città. Cri-vellata di colpi. Saleh invece giace senza vita in una cella frigorifero dell'ospedale di Ijdabiya. Quando Abdallah gli solleva il lenzuolo dal volto, mi giro dall'altra parte per allontanare dagli occhi l'immagine del cervello che gli esce da dietro la testa. Gli hanno sparato alla nuca. Un colpo solo. Giustiziato. La vita di Saleh è finita così. Abdallah si avvicina e lo bacia sulla fronte. È un martire, dice con un misto di commozione e sollievo. La verità è che è finita. L'assedio di Ajdabya, dopo 13 giorni di combattimenti è cessato.

Da due giorni un anziano sheikh della città aveva tentato inutilmente di negoziare una resa con le truppe di Gheddafi. All'ennesimo rifiuto, è entrata in azione l'aviazione degli alleati. Hanno bombardato di notte. Le postazioni delle milizie di Gheddafi erano tre. Pochi uomini, ma una forza di fuoco incomparabile con quella dell'armata degli insorti. Sul campo, tra la sabbia, abbiamo contato i resti di 29 carri armati, cinque lanciamissili Grad e una ventina di

La fuga
Molti abitanti erano riusciti a partire evitando il massacro

fuoristrada. Innocue ferraglie deformate dalle esplosioni e annerite dal calore. I pezzi di lamiera sono sparsi ovunque. E una folla di curiosi li fotografa e li smonta per portarsi a casa una bomba, una lamiera, una scarpa o un bossolo. Qua e là, stese sul terreno, ci sono delle coperte di lana verdi. Le avevano messe stamattina per coprire i corpi carbonizzati degli uomini di Gheddafi morti nel bombardamento. Una sessantina secondo testimoni che erano sul posto. Alla fine della giornata non siamo però riusciti a capire dove li abbiano seppelliti. Al cimitero di Adabya ci sono sol-